

Guida Visuale

COLLEZIONE NAMKHAI

M | A | C | O

MUSEO di ARTE e CULTURA ORIENTALE
di ARCIDOSO

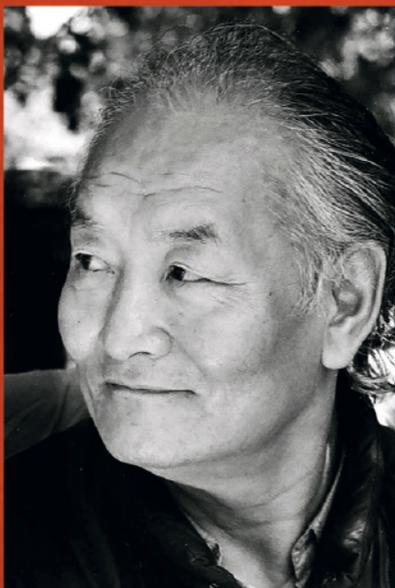


CHÖGYAL NAMKHAI NORBU (1938-2018)

Il Prof. Namkhai Norbu—che fece di Arcidosso la sua casa—è riconosciuto a livello internazionale come uno dei più importanti Maestri del Buddhismo al mondo, nonché colui che per primo introdusse lo Dzogchen in Occidente.

Il Suo contributo come studioso, docente e ricercatore ha coperto tutti gli ambiti della Civiltà e Cultura Tibetane e la sua vasta produzione (ben 250 tra libri e altre pubblicazioni) è la prova tangibile del suo straordinario eclettismo.

In ambito accademico il Prof. Namkhai fu uno dei primi tibetani a ricoprire un ruolo universitario in occidente, occupando la cattedra di Lingua e Letteratura Tibetana e Mongola all'Università di Napoli L'Orientale, incarico fortemente voluto dal prof. Giuseppe Tucci, che già nel 1960 lo invitò in Italia per lavorare presso l'allora Istituto per il Medio e Estremo Oriente (IsMEO).



Guida Visuale

ALLA

COLLEZIONE NAMKHAI



M | A | C | O

MUSEO *di* ARTE e CULTURA ORIENTALE
di ARCIDOSSO

Fonti Immagini

GEGA LAMA, *Principles of Tibetan Art, Vol. I-II*

Darjeeling, W.B.—India, 1983

pgg. 10, 12, 14, 15, 16, 17, 18

Handbook of Tibetan Iconometry,

courtesy Brill's Tibetan Studies Library, Leiden–Boston, 2012

pgg. 6, 7, 8, 9, 10

LAMA GYURME, *Gyurme Rabje Art, 2011*

pgg. 2, 3

DAVID P. JACKSON AND JANICE A. JACKSON

TibetanThangka Painting, Methods & Materials,

Boulder–Co, 1984

pgg. 4, 19

OLEKSANDR ZHYTKO, *Jowo Buddha statue, 2016*

foto di copertina

Grafica

FULVIO FERRARI

Curatore

ALEX SIEDLIECKI

Consulenza

JACOBELLA GAETANI

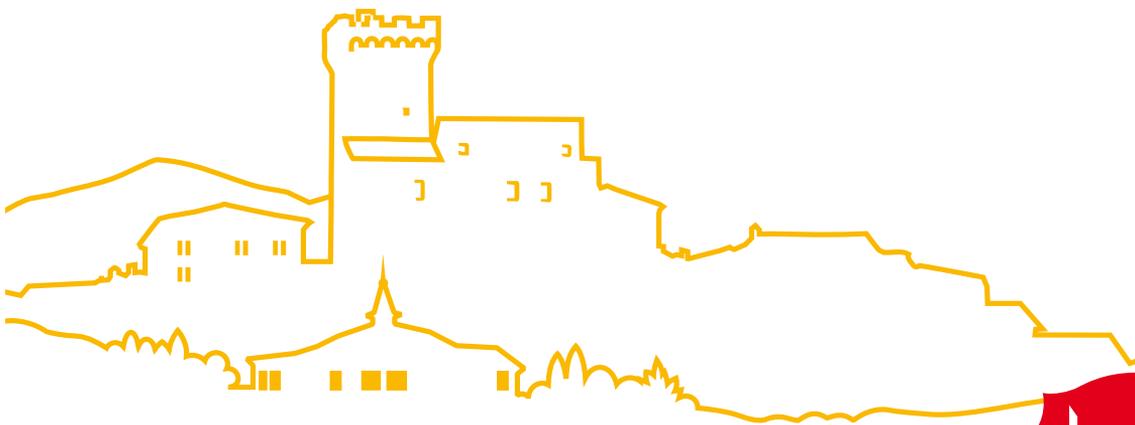
M | A | C | O

MUSEO di ARTE e CULTURA ORIENTALE
di ARCIDOSO

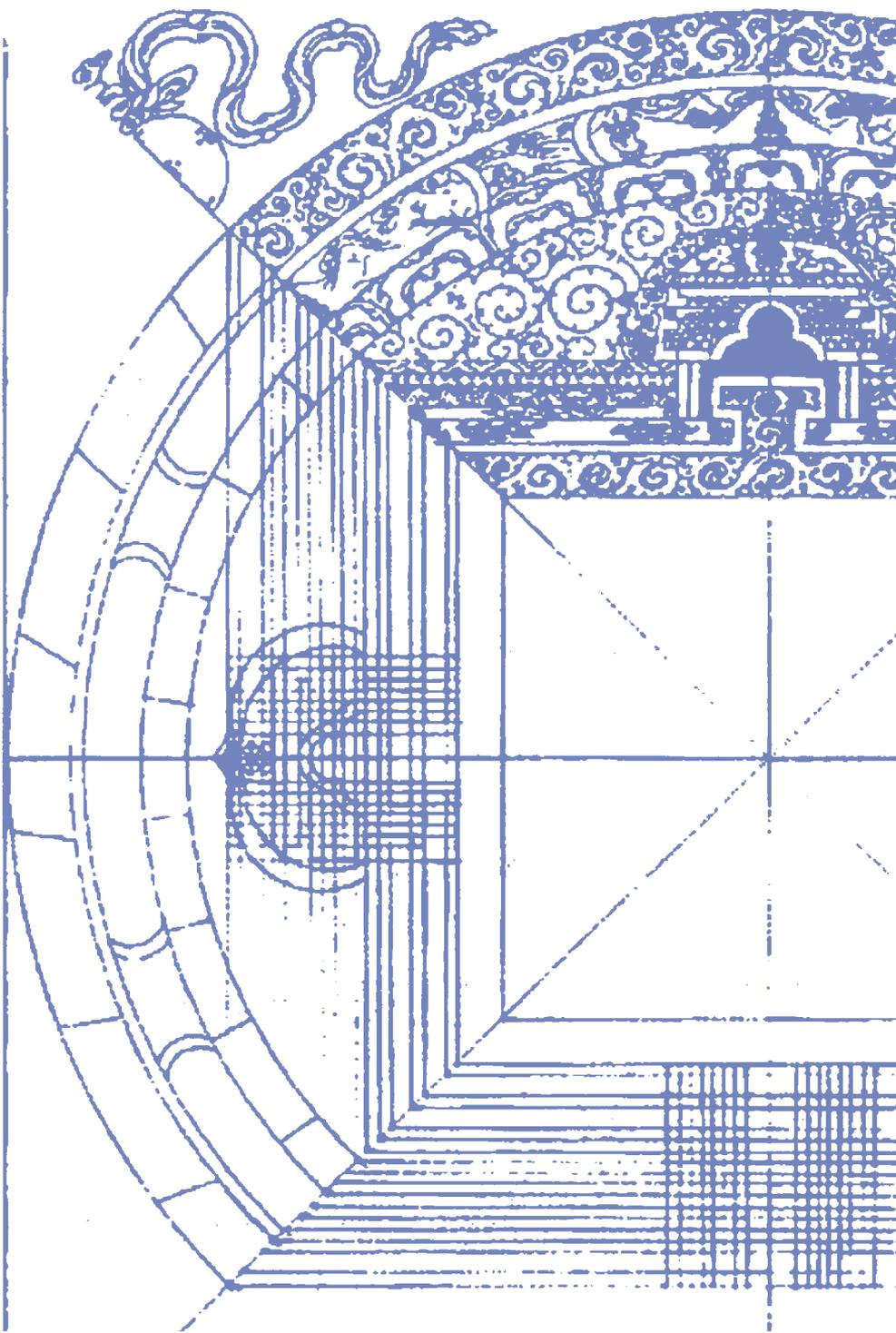
LA COLLEZIONE NAMKHAI

Il Museo, ospitato nell'ex-Palazzo della Cancelleria del Castello Aldobrandesco, è il risultato di oltre 30 anni di collaborazione tra la **Comunità Dzogchen di Merigar** –fondata dal Prof. Chögyal Namkhai Norbu– e il **Comune di Arcidosso** (Prov. di Grosseto).

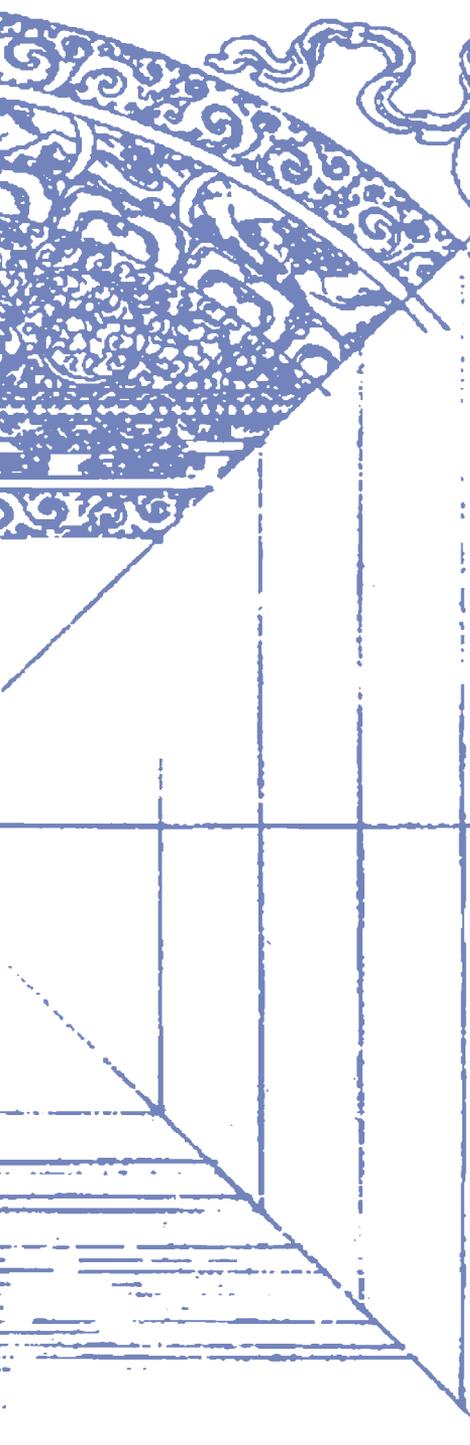
Il **Museo di Arte e Cultura Orientale (MACO)**, viene fondato dal prof. Namkhai nell'anno 2014, per ospitare l'omonima collezione di famiglia comprendente oltre cinque mila reperti provenienti da Tibet, China, Nepal, Thailandia, Giappone, India e Pakistan, riguardanti opere d'arte e artigianato, costumi, oggetti votivi di notevole valore culturale ed etnografico; inoltre al primo piano dell'edificio–nello spazio dedicato alle esposizioni–ospita opere d'arte viva e fotografica contemporanee.



MANDALA



IL PALAZZO E IL COSMO



Il MANDALA è uno dei simboli più diffusi nel buddhismo himalayano.

Una parte rilevante del suo simbolismo è legata al **NUMERO CINQUE**, che si trova nell'orientamento spaziale delle 5 DIREZIONI (i punti cardinali + il centro), dei 5 ELEMENTI, dei 5 COLORI e dei 5 AGGREGATI, nelle 5 SAGGEZZE e nei 5 BUDDHA DIVINI.

Il Mandala è un diagramma simbolico racchiuso in una forma circolare che rappresenta la dimensione illuminata di una divinità e ha una funzione meditativa e rituale. La forma base è quella di un palazzo con UN CENTRO e 4 PORTE orientate nelle quattro direzioni.

La geometria del Mandala riflette il numero di divinità, nonché la loro forma e gerarchia. Mentre la divinità centrale rappresenta il principio assoluto, le divinità che la circondano sono i suoi aspetti relativi.

I Mandala possono essere disegnati con polveri colorate (temporanei), su seta e carta o assumere una forma architettonica.

Il "palazzo" raffigura un insieme di dimensioni cosmiche da visualizzare. Il praticante immagina il Mandala con i suoi dèi, costituiti dagli elementi cosmici (spazio, aria, acqua, fuoco, terra) rappresentati con una specifica figura geometrica.

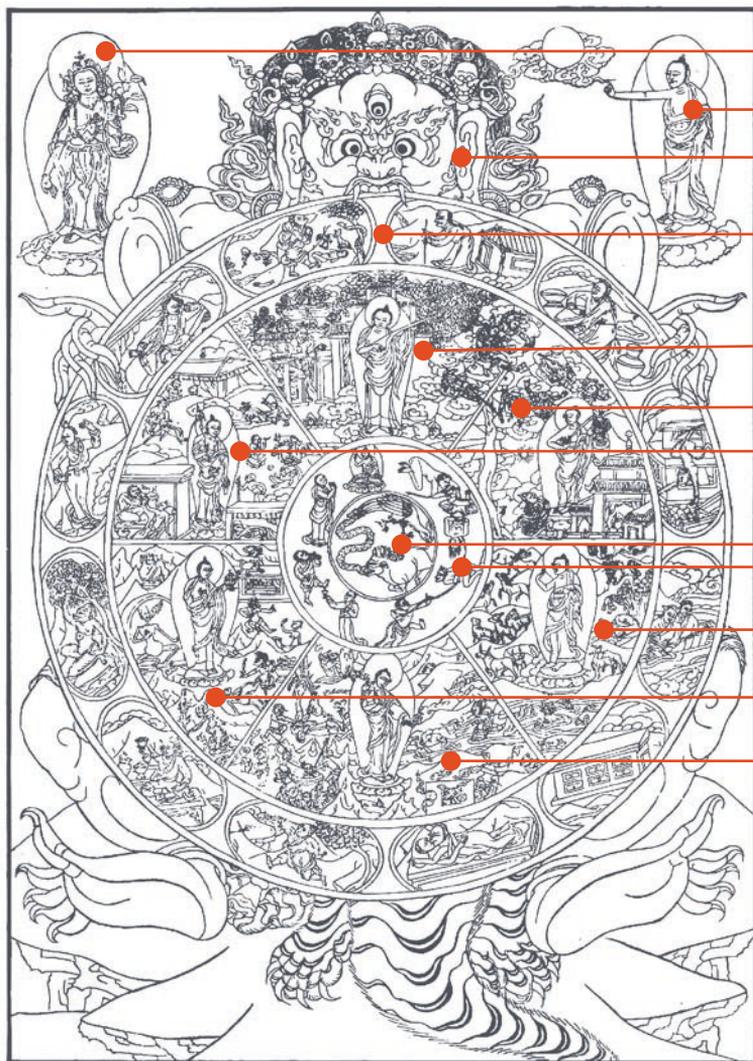
RUOTA dell'ESISTENZA

Solitamente dipinta sui muri esterni dei templi serve come supporto visivo all'insegnamento del Buddha. Si compone di anelli e raggi in cui si mostrano le dinamiche del Samsara, che agiscono sia sul piano psicologico che fisico.

La RUOTA DELL'ESISTENZA illustra l'essenza dell'insegnamento buddhista,

le **4 Nobili Verità**:

la verità della **sofferenza**, della sua **origine**, della sua **cessazione** e della **via** che vi porta. La Ruota dell'esistenza descrive la causa del male e i suoi effetti, riflessi negli avvenimenti mondani vissuti nel corso della propria esistenza.



IL BODHISATTVA AVALOKITESHVARA

Il signore della compassione piange mentre osserva le molteplici sofferenze di tutti gli esseri dei 6 mondi.

IL BUDDHA – Ci ricorda che tutti gli esseri hanno la possibilità di liberarsi dal ciclo delle rinascite.

YAMA – L'intera ruota viene saldamente stretta dagli artigli di Yama, il signore della morte, che rappresenta la transitorietà dei fenomeni.

I 12 ELEMENTI della COPRODUZIONE CONDIZIONATA

L'anello esterno presenta i **12 fenomeni** legati all'esistenza secondo la legge di causa ed effetto: ignoranza, coefficienti karmici, coscienza, nome e forma, 6 sensi, contatto, sensazione, brama, attaccamento, essere/divenire, nascita, vecchiaia e morte.

IL MONDO dei DEVA (divinità) – I Deva sono gli dei nei loro "paradisi". Nel buddhismo gli dei non sono creatori, né onniscienti, né onnipotenti, né perfetti.

IL MONDO degli ASURA (semi-dei o demoni) – Pervasi da passioni e da gioie di grado superiore a quelle umane, sono destinati a rinascere in condizioni inferiori a causa dell'invidia verso i Deva.

IL MONDO UMANO

I 3 VELENI – Al centro della ruota si trovano i **3 veleni: la cupidigia, l'odio e l'ignoranza**—rappresentati da gallo, serpente e cinghiale. Si mordono la coda reciprocamente a significare che ciascuna passione velenosa produce le altre, diventando causa della trasmigrazione. Attorno ai 3 veleni si trova un anello al cui interno si trovano varie rappresentazioni del corpo umano, dal feto alla piena maturità e alla vecchiaia.

IL MONDO ANIMALE

IL MONDO DEI PRETA – Sono esseri che a causa dell'avidità e dell'ingordigia sono condannati a vivere in sembianze semi-umane inseguendo desideri sempre inappagati. Vengono raffigurati con grandi ventri e bocche piccole o gole "sottili come uno spillo", che rappresentano la loro impossibilità di soddisfare fame e sete.

IL MONDO INFERNALE – Gli esseri che rinascono nell'inferno in una vita precedente sono stati soggetti all'ira e all'odio, che li hanno spinti ad azioni crudeli, come l'omicidio.

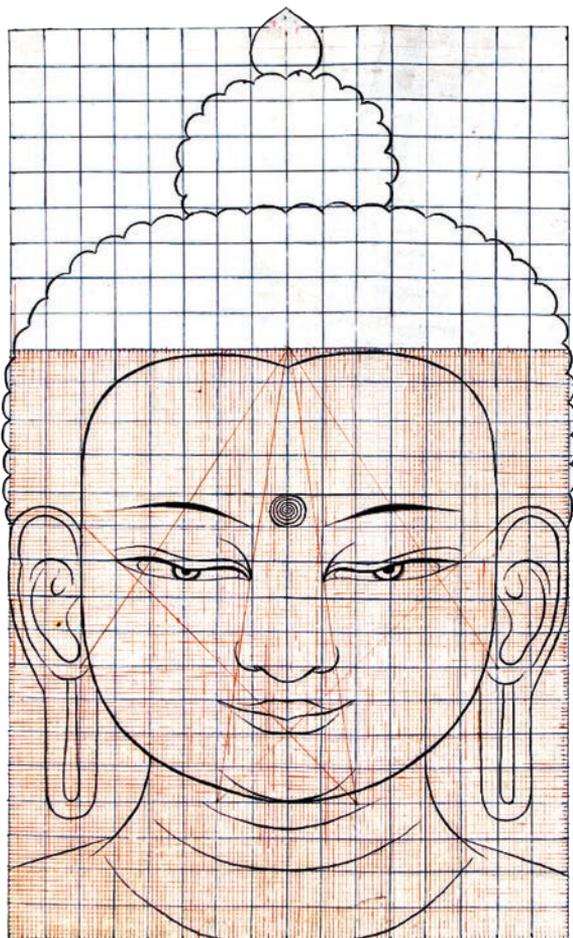
LA VITTORIA SULLA MORTE E IL DESIDERIO



BUDDHA SHAKYAMUNI

Nacque intorno al 560 a.C. a Kapilavastu, figlio del re Suddhodan della stirpe dei Sakya. La madre Maya morì sette giorni dopo la sua nascita. Il padre, cui una profezia aveva rivelato la missione del neonato, si adoperò a tenerlo lontano da ogni sofferenza impedendogli di uscire dal palazzo. A sedici anni gli fu data in sposa la cugina Yasodhara, da cui ebbe il figlio Rahula. Uscito di nascosto dal palazzo, Siddhartha incontrò un vecchio sofferente, poi un malato e infine un morto.

Incontrato infine un monaco mendicante decise di lasciare il palazzo per trovare una via spirituale che portasse alla liberazione dalla sofferenza. Per sei anni egli si dedicò a un'estrema ascesi infine non avendo ottenuto il frutto sperato, vi rinunciò. Siddhartha allora si assise sotto l'albero della bodhi a Bodhgaya, risoluto a non lasciarlo sino all'ottenimento dell'illuminazione.

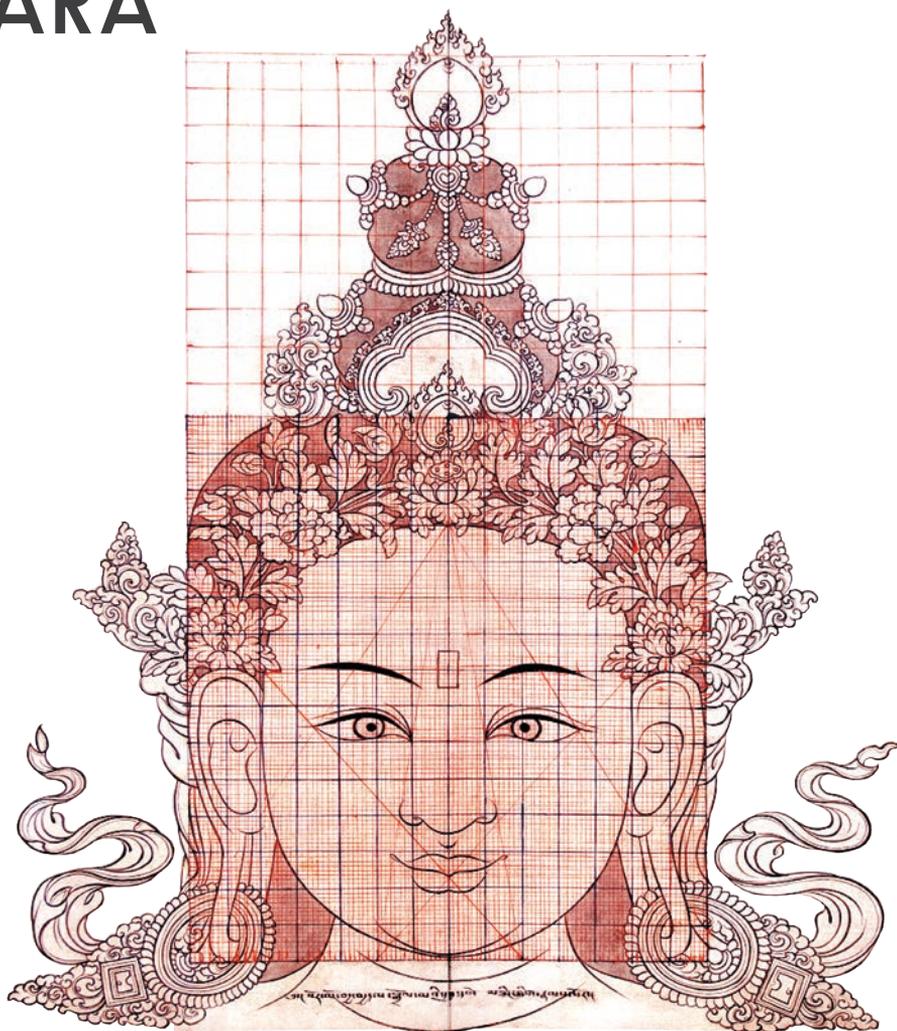


Quindi Siddhartha, dopo aver riportato la vittoria su Mara—il signore dei demoni—ottenne il risveglio, la conoscenza della vera condizione di tutti i fenomeni.

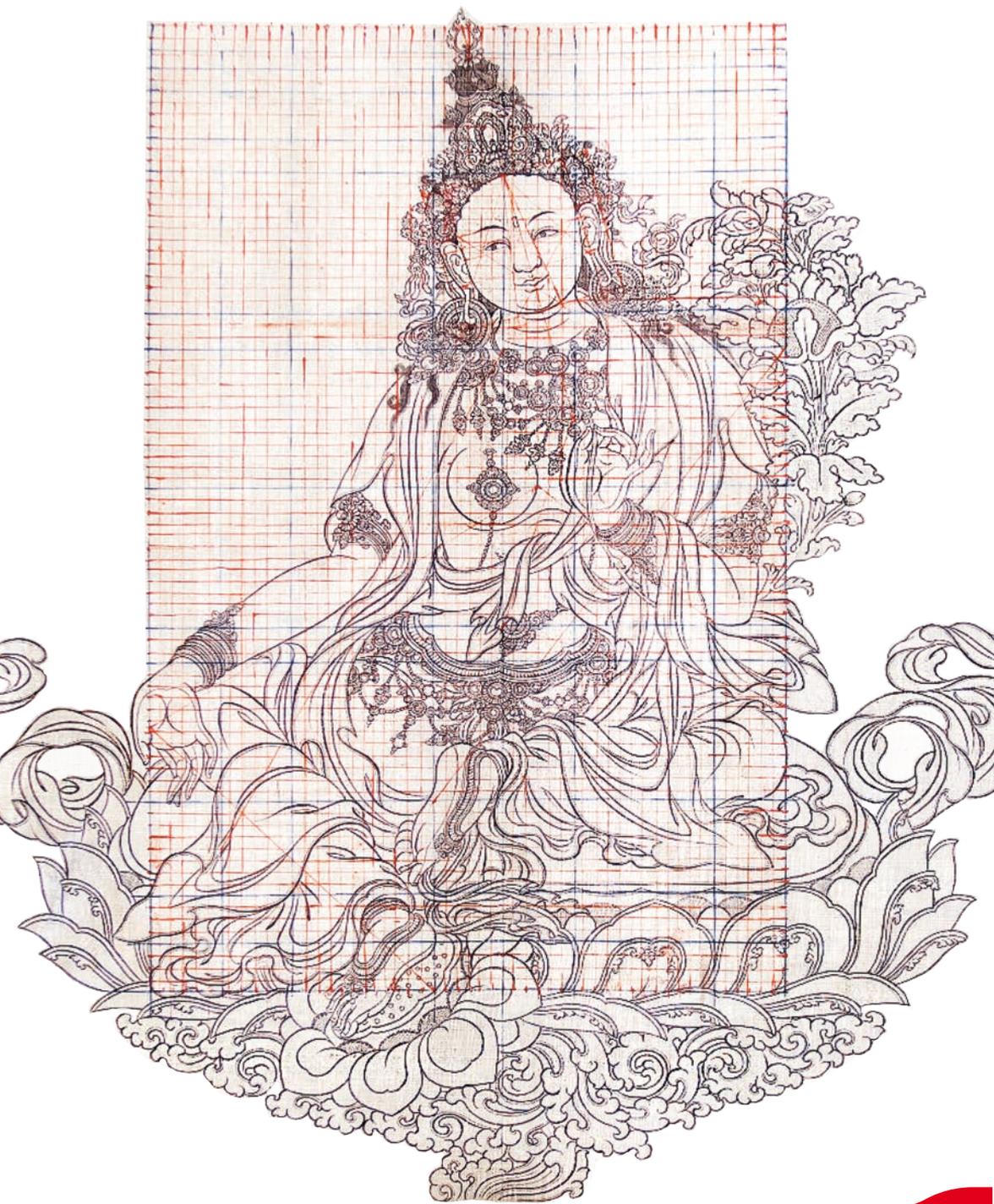
Il Buddha si recò dunque a Sarnath ove espose il primo insegnamento.

Per mostrare agli esseri la transitorietà di ogni fenomeno, dopo essersi gravemente ammalato, il Buddha si distese sul fianco destro e si estinse.

TARA



Tara (nota in tibetano come *Drolma*–la Liberatrice) rappresenta la compassione, l'energia e la saggezza degli esseri illuminati ed è considerata **la madre di tutti i Buddha** e la perfezione della saggezza (*prajnaparamita*). Essendo la manifestazione dello stato puro dell'elemento aria è nota per agire velocemente e accorrere in soccorso del fedele che la invoca quando afflitto dalle avversità e dalla sofferenza. E' stata venerata come divinità principale da innumerevoli generazioni di tibetani e indiani.

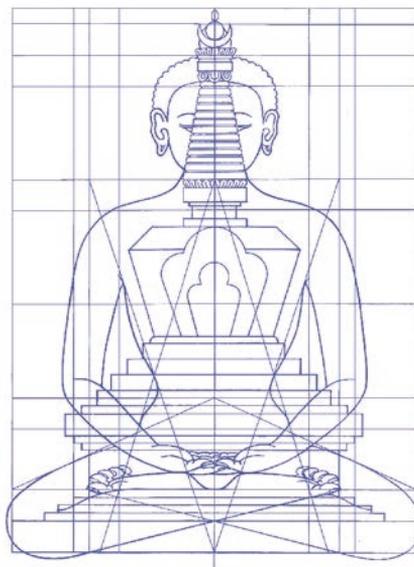


STUPA

Lo stupa (in tibetano *chörten*) è una rappresentazione simbolica, a tre dimensioni, della mente illuminata del Buddha.

In origine, gli stupa erano tumuli costruiti per custodire le reliquie del Buddha e dei suoi discepoli più importanti.

Considerati di buon auspicio, sono meta di pellegrinaggio, utili ad armonizzare e portare pace nelle zone in cui sorgono, gli stupa sono diffusi in tutti i paesi buddhisti e i devoti vi girano intorno in senso orario.



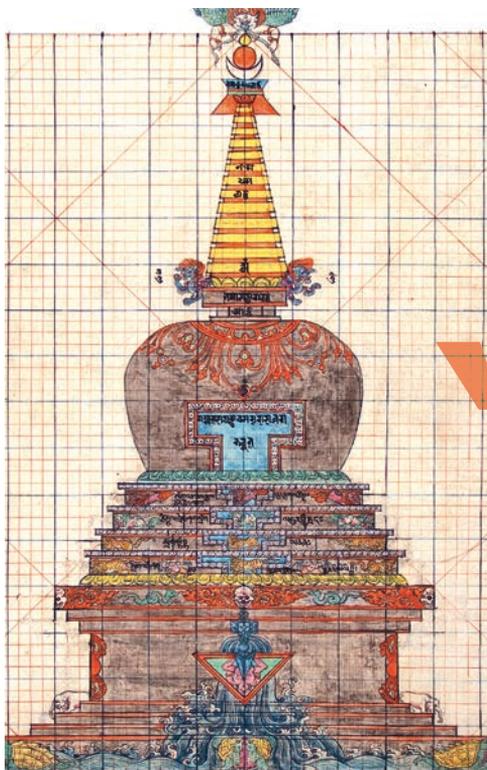
Lo stupa al suo interno custodisce sostanze preziose, testi sacri, mantra, immagini di Buddha e Bodhisattva.

Alcuni stupa hanno mantenuto la funzione originaria di reliquiario e custodiscono le ceneri o le spoglie di venerati maestri.

Il Grande Stupa dell'Illuminazione di Merigar, accoglie le spoglie del Maestro Chögyal Namkhai Norbu

A Merigar ci sono altri due stupa:

- **il Piccolo Stupa dell'Illuminazione**
- **Lo Stupa dallo Sfolgorante Splendore** realizzato interamente in marmo di Carrara—edificato nel 2016.



GURU RINPOCHE

(PADMASAMBHAVA)



il **Guru Nato dal Loto**, detto il *secondo buddha*, è una manifestazione dell'illuminazione che opera in innumerevoli dimensioni per guidare gli esseri imprigionati nella trasmigrazione. Nel nostro mondo apparve su un loto al centro di un lago—nel paese di Oddiyāna—con le sembianze di un fanciullo di 8 anni; venne subito adottato dal re Indrabhuti, che non aveva eredi. Succedutogli al trono si rese conto che—da re—non poteva agire a beneficio degli esseri, quindi si ritirò in esilio nei campi di cremazione, dove adottò la condotta tantrica.

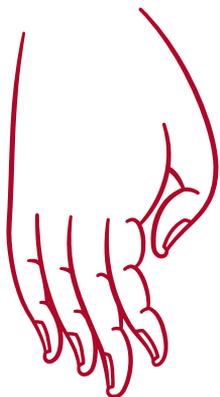
Lunghe peregrinazioni lo condussero in vari luoghi di pratica dove ricevette insegnamenti dalle Dākinī e sottomise i demoni locali.

I grandi maestri dell'India gli conferirono le trasmissioni dei sūtra e dei tantra; da Śrī Simha ricevette l'insegnamento Dzogchen. Padmasambhava poi viaggiò in molti paesi insegnando il Dharma. Accettato l'invito del re del Tibet Trisong Detsen, il Maestro consacrò il grande monastero di Samye dopo aver sottomesso le forze che ostacolavano la sua costruzione.

Insieme alla consorte Yeshe Tsogyal e alcuni discepoli percorse il paese delle nevi consacrando monti, laghi, fiumi e luoghi segreti.

Infine realizzò il **Grande Trasferimento** senza manifestare la morte.

MUDRA: IL LINGUAGGIO SIMBOLICO DEI GESTI



TOCCARE LA TERRA

Il gesto del "toccare la terra" indica la vittoria del Buddha Shakyamuni su Mara (il dio della morte e del desiderio che cercava di corrompere la sua meditazione) chiamando la terra a testimone del suo risveglio.

MEDITAZIONE

Il *dhyāna mudrā* è il gesto della meditazione in cui le mani e le dita assumono la forma di un triangolo che simboleggia i **Tre Gioielli**: il **Buddha**, il **Dharma**/gli insegnamenti e il **Sangha**/i praticanti buddhisti.

Meditazione (*dhyana*) si riferisce allo sviluppo della concentrazione.



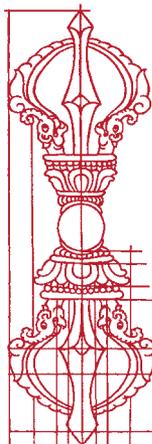
INSEGNAMENTO

La mudra dell'insegnamento (*dharmachakra mudra*) indica il "**gesto della messa in moto della Ruota del Dharma**", in riferimento all'insegnamento del Buddha sulle 4 Nobili Verità nel "Parco delle Gazzelle" a Sarnath (Varanasi).

STRUMENTI RITUALI

VAJRA

Nel *Vajrayana*—il buddhismo esoterico—il **vajra** simboleggia la natura della realtà e indica la creatività, la potenza e l'indistruttibilità del diamante. La sfera al centro rappresenta Sunyata (la **vacuità** o natura primordiale dell'universo). Dal centro si diramano due fiori di loto: uno rappresenta il mondo fenomenico (Samsara), l'altro rappresenta il Nirvana. I due lati del vajra rappresentano la corrispondenza tra i cinque "veleni" e le cinque saggezze.



CAMPANA

La campana rappresenta il suono primordiale del Dharma e il raggiungimento della **saggezza** attraverso la comprensione del vuoto. Insieme al vajra rappresenta l'inseparabilità di saggezza e compassione.



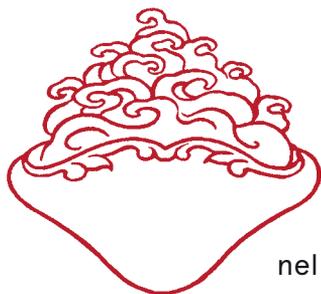
LANCIA TANTRICA

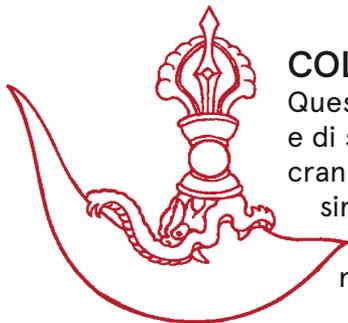
Questa lancia rappresenta l'unione dei due aspetti dell'illuminazione. Tenuta da una divinità maschile simboleggia la sua consorte (**saggezza**), quando tenuta da una divinità femminile rappresenta il consorte maschile, cioè il **metodo**.



COPPA/TESCHIO

La coppa-di-cranio è un attributo delle divinità tantriche e di solito è abbinata al coltello ricurvo. Simboleggia una **mente piena di beatitudine** nel realizzare la vera natura della realtà.





COLTELLO RICURVO

Quest'arma è un attributo delle divinità tantriche e di solito è abbinata a una coppa ricavata da un cranio. È impugnata da divinità femminili e maschili: simboleggia rispettivamente "la saggezza che distrugge gli ostacoli" e "l'aspetto del metodo" dell'illuminazione.



PUGNALE A TRE LAME

Questo oggetto, usato nei rituali, è un attributo delle divinità irate. Simboleggia lo strumento che taglia l'ignoranza, il desiderio e l'odio, i "tre veleni radice" che perpetuano il ciclo di nascita, morte e rinascita.



TROMBA-FEMORE

Strumento usato nei rituali tantrici come offerta alle divinità feroci perchè gradiscono il suo suono che, invece, terrorizza gli spiriti maligni.



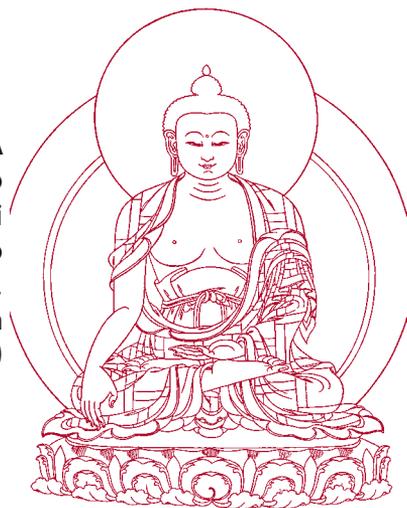
TAMBURO A MANO (DAMARU)

Le 2 metà simboleggiano l'unione dei due aspetti dell'illuminazione. Durante le pratiche si usa assieme alla campana o alla tromba-femore. Rappresenta l'aspetto maschile dell'illuminazione; il suo suono incarna l'impermanenza e il suo rullio ritmico esprime la beatitudine.

FIGURE

BUDDHA

I Buddha, o "persone illuminate", si possono identificare da protuberanza craniale, lobi delle orecchie allungati e da un ricciolo luminoso in mezzo alle sopracciglia. Siddhartha Gautama (V sec.a.C.) è il Buddha storico (detto anche il Buddha Shakyamuni)



BODHISATTVA

I Bodhisattva sono esseri risvegliati che, pur aspirando a raggiungere l'illuminazione, vi antepongono l'aiuto agli altri per realizzarla. Possono essere femminili o maschili e vengono rappresentati con corone e gioielli principeschi.

DIVINITÀ TANTRICHE

Numerose forme di divinità vengono descritte nei testi religiosi chiamati *tantra*. Queste divinità sono disegnate con molte teste, braccia e gambe, per simbolizzare le loro molteplici qualità illuminate.





DIVINITÀ FEMMINILI

Bodhisattva e divinità tantriche sono dipinti anche in forma femminile. Come le loro controparti maschili incarnano qualità illuminate e possono essere sia pacifiche che irate.

DIVINITÀ IRATE

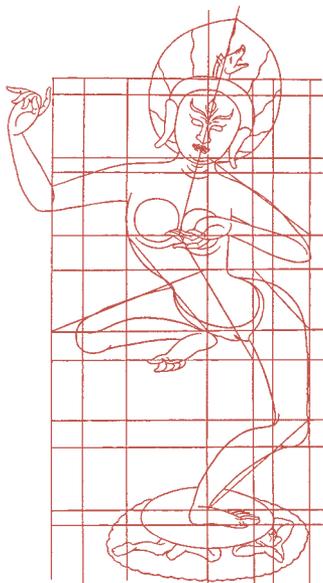
Si riconoscono da capelli fiammeggianti, occhi sporgenti, zanne, collane di teste tagliate e armi terrificanti. Sono i protettori degli insegnamenti.



ESSERI UMANI

Nell'arte himalayana non si dipingono solo le divinità, ma si fanno anche ritratti dei maestri religiosi qualificati (Lama), dei primi discepoli del Buddha (Arhats) e dei maestri realizzati (Mahasiddha).

POSTURE

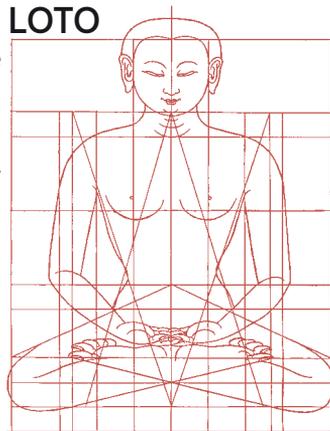


Conosciuta anche come
"posizione del vajra",
questa postura è connessa
con la meditazione.

DIVINITÀ DANZANTE

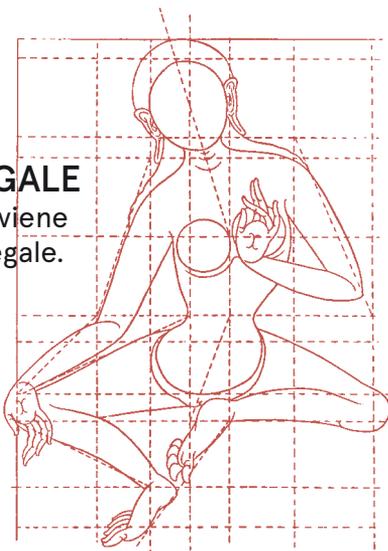
La DANZA SACRA è un
mezzo per integrare
la meditazione
nel movimento

LOTO



SERENITÀ REGALE

Posizione rilassata che viene
associata alla serenità regale.



POSIZIONE ERETTA

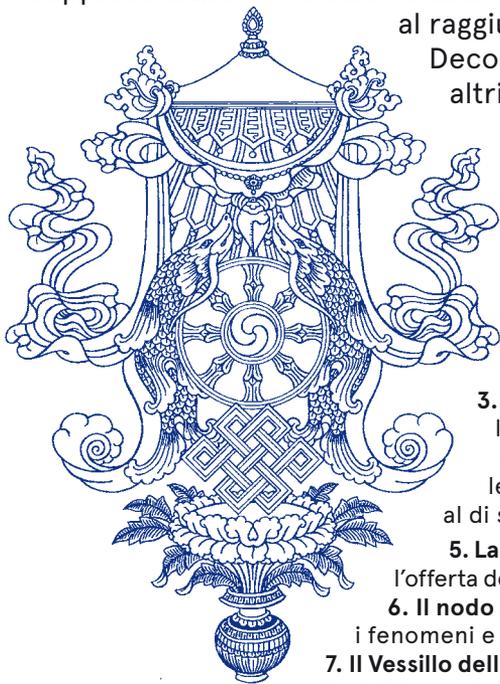
Questa posizione si caratterizza
per la tripla flessione del corpo
a ginocchia, anche e vita.

OTTO SIMBOLI DI BUON AUSPICIO

Nella tradizione buddhista gli **OTTO SIMBOLI di BUON AUSPICIO** rappresentano le offerte delle divinità vediche a Buddha Shakyamuni al raggiungimento della sua illuminazione.

Decorano muri, travi, i lati dei troni e molti altri oggetti di uso religioso e profano.

Vengono inoltre tracciati sul terreno con polvere bianca per il passaggio di qualche importante personalità religiosa o civile.



1. Il Parasole: simbolo della dignità regale: rappresenta la compassione e la protezione.

2. I Pesci d'oro: superamento degli ostacoli e raggiungimento della liberazione.

3. Il Vaso della ricchezza: compimento spirituale, longevità e prosperità.

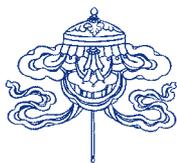
4. Il Fiore di loto: la purezza—benché affondi le sue radici nel fango sboccia con candidi fiori al di sopra dell'acqua.

5. La Conchiglia incarna—come strumento musicale per l'offerta del suono—la gloria dell'insegnamento del Dharma.

6. Il nodo infinito: simbolo dell'interdipendenza di tutti i fenomeni e dell'eternità degli insegnamenti del Buddha.

7. Il Vessillo della Vittoria esprime la vittoria della conoscenza buddhista su ignoranza e paura.

8. La Ruota del Dharma: questa ruota è un'antica arma che viene immediatamente collegata al "Primo Giro della Ruota del Dharma" messo in moto dal Buddha durante la prima enunciazione pubblica della sua dottrina a Sarnath.



1. PARASOLE



2. PESCI D'ORO



3. VASO DELLA RICCHEZZA



4. LOTO



5. CONCHIGLIA



6. NODO INFINITO

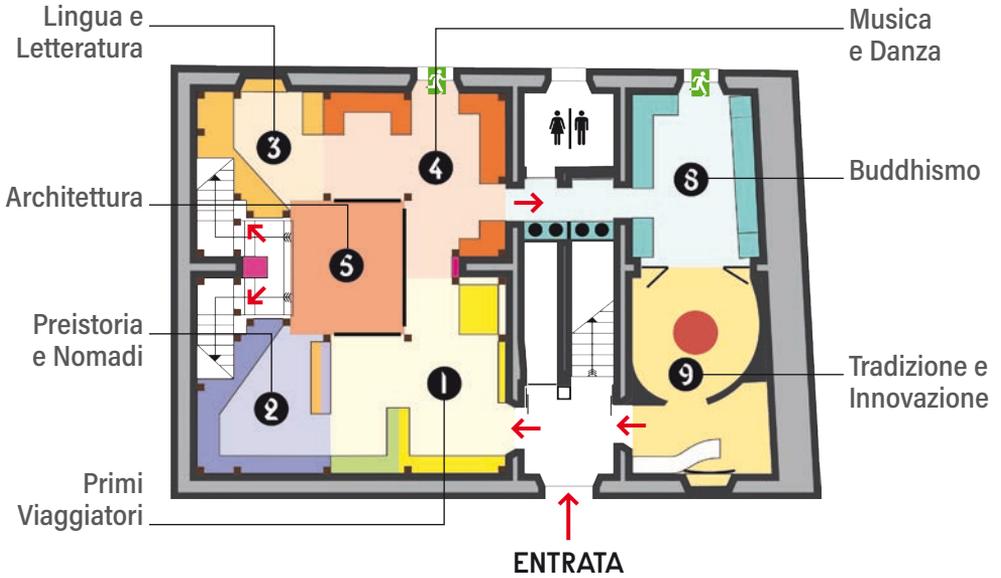


7. VESSILLO DELLA VITTORIA

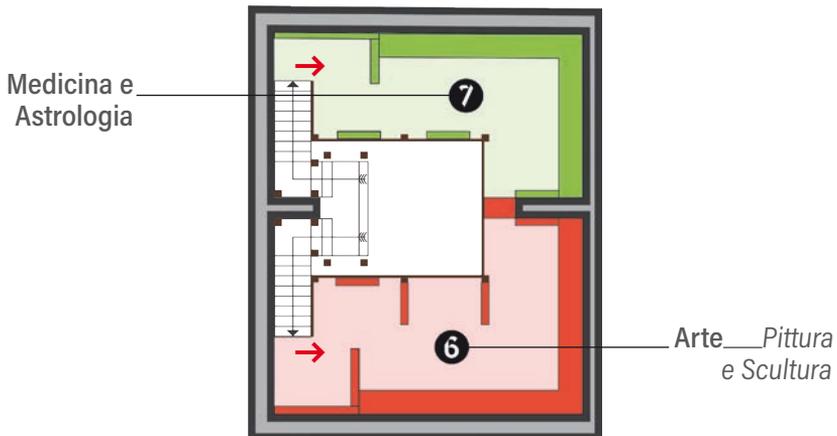


8. RUOTA

PIANO PRIMO



PIANO SOPPALCO





MACO — Museo di Arte e Cultura Orientale di Arcidosso

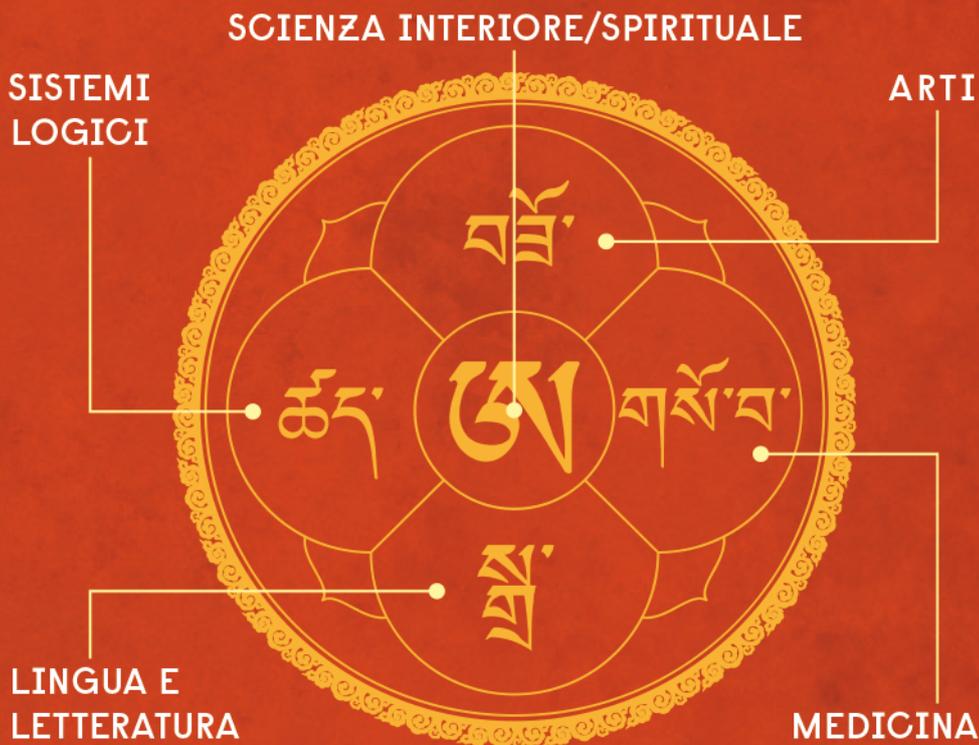




8 x MILLE

Il progetto è stato realizzato grazie al
contributo dell'**Unione Buddhista Italiana**

IL LOGO DEL MACO, ideato dal Prof. Namkhai Norbu, mostra le **CINQUE SCIENZE** principali degli studi tradizionali Buddhisti; Il concetto del logo (situato all'interno di un mandala) esprime la correlazione e l'interdipendenza tra le CINQUE SCIENZE TRADIZIONALI, che vengono rappresentate con il nome e i caratteri tibetani (*partendo dal centro e poi dall'alto, in senso orario*):



Il MACO è ispirato dall'opera del prof. Namkhai Norbu quindi, nel contempo una tangibile manifestazione di un approccio multidimensionale alla ricerca della nostra eredità culturale globale—dedicato a proseguire la sua conservazione, protezione e comprensione per le generazioni future.



COMUNITÀ
DZOGCHEN
MERIGAR

SPONSORS E PARTNERS



COMUNE DI
ARCIDOSO



SISTEMA MUSEALE AMIATA



FABBRICA
AMBIENTE
RURALE



REGIONE
TOSCANA



UNIONE
EUROPEA



Unione
Buddhista
Italiana

8 X MILLE

Realizzato con il contributo
dell'Unione Buddhista Italiana



www.macomuseum.org | maco.arcidosso@gmail.com | Tel. 0564 164 3239

Palazzo della Cancelleria | P.zza del Castello, 1 | Castello Aldobrandesco
58031 Arcidosso (GR)